

il diritto di recarsene, e se ne può anzi lodare la buona intenzione.

Di ben altra natura sono le ammonizioni, ch' or ella riceve da un corrispondente grazioso della *Bilancia*, il quale, nel suo N. 26, del 4 marzo, fa di noi una sì lusinghiera pittura, che se il ritratto somigliasse niente niente all' originale, non so chi avesse più faccia di appellar sè Veneziano. La *Bilancia* stessa sembra meravigliarsi della enormità di que' tratti, e se ne lava prudentemente, in una nota, le mani, dicendo ch' ella non ne assume la mallevèria; tanto il predicotto sarebbe feroce se non fosse ridicolo!

Imperciochè voi avete a sapere che noi siamo un popolo affatto decaduto. In confronto nostro, quelli di Abdera, *vervecum patria*, eran persone di spirito. Immaginatevi che noi non sappiamo fare altro che mangiar, bere, dormire, dopo però aver veduto sorgere l'aurora; in somma *viviamo* e andiamo in maschera. Vorremmo anzi che il *carnovale durasse tutto il tempo dell' anno*, poi *digiuniamo il carnovale in quaresima*. Così egli pensa, e con tale proprietà di parole si esprime. Quanto al *lato poetico delle tradizioni più care*, esso va *sfumando*